



Pablo Latorre Rodríguez

(Dottore di ricerca in Giurisprudenza presso l'Università di Saragozza
- Spagna)

**L'aggiornamento incompiuto: il modello spagnolo di cooperazione
e il suo necessario completamento ***

*The unfinished update: the Spanish model of cooperation
and its necessary completion **

ABSTRACT: Spain has traditionally been a Catholic country, where religion has shaped its national identity for centuries. However, this Catholic hegemony has gradually given way to the presence of a variety of minority religions, which are growing rapidly, fuelled today by the emerging phenomenon of migration. The 1978 Constitution inaugurated a model unprecedented in Spanish history based on religious freedom and the secular nature of the state, and which introduced an important new feature: a system of cooperation between the different churches and the public authorities. Its construction, fraught with milestones, has been slow and laborious, and after almost half a century, it is still incomplete. In this article, we analyse its foundations, structure and development, as well as its innovations over the decades, with particular emphasis on the growing religious diversity that is becoming increasingly important at the present time.

ABSTRACT: La Spagna è stata tradizionalmente un Paese cattolico, in cui la religione ha plasmato l'identità nazionale per secoli. Tuttavia, gradualmente, questa egemonia cattolica ha lasciato spazio alla presenza di una varietà di culti minoritari, ma in rapida crescita, favoriti oggi dal fenomeno migratorio emergente. La Costituzione del 1978 ha inaugurato un modello insolito nella storia spagnola, basato sulla libertà religiosa e sulla laicità dello Stato, che ha apportato un'importante novità: il regime di cooperazione tra le diverse chiese e i poteri pubblici. La sua costruzione, costellata di tappe fondamentali, è stata lenta e laboriosa e, dopo quasi mezzo secolo, è ancora incompleta. In questo articolo analizziamo i suoi fondamenti, la sua struttura e il suo sviluppo, oltre alle innovazioni introdotte nel corso di tutti questi decenni, con particolare attenzione alla crescente diversità religiosa, che riveste un'importanza sempre maggiore nel momento attuale.

* Contributo sottoposto a valutazione dei pari - Peer-reviewed paper.

DOI: <https://doi.org/10.54103/1971-8543/30356>



SOMMARIO: 1. Introduzione - 2. Il fenomeno religioso in Spagna e la Constitución del 1978 - 3. Ley Orgánica de Libertad Religiosa: libertà religiosa, aconfessionalità dello Stato e regime di cooperazione - 4. La Chiesa cattolica e il suo regime speciale - 5. Il regime di cooperazione con le confessioni minoritarie - 6. Gli Acuerdos de Cooperación con le confessioni evangelica, ebraica e islamica - 7. Conclusioni - 8. Fonti.

1 - Introduzione

In Spagna, nonostante l'identificazione sociale con il cattolicesimo sia stata preminente, negli ultimi decenni abbiamo assistito a un cambiamento del panorama tradizionale. La pluralità religiosa è un fenomeno in crescita. Pur avendo antecedenti indiscutibili, la diversità attuale trova la sua causa più immediata nell'aumento migratorio degli ultimi anni. Tuttavia, la normativa spagnola dispone di meccanismi per gestire i rapporti tra lo Stato e le diverse confessioni religiose. L'obiettivo di questo lavoro è analizzare il regime spagnolo di cooperazione dello Stato con i diversi credi, studiarne la natura e la struttura, concentrandosi sul suo progressivo sviluppo, per discernere se sia adeguato, sufficiente ed efficace; e, in caso contrario, formulare suggerimenti e proposte al riguardo.

Per quanto riguarda la metodologia, essa si basa sulle tecniche abituali di ricerca in campo giuridico, con particolare attenzione all'analisi dei dati ottenuti attraverso molteplici fonti documentate (tra cui possiamo evidenziare: normativa, giurisprudenza, dottrina, dottrina consultiva, relazioni e memorie, e altre di natura simile). L'idea principale è quella di orientare la ricerca verso un campo di eminent applicazione pratica, i cui risultati siano utili sia per il mondo accademico che per i diversi operatori giuridici esistenti e, in particolare, per le amministrazioni pubbliche, offrendo possibili soluzioni alle carenze riscontrate.

2 - Il fenomeno religioso in Spagna e la Costituzione del 1978

La Spagna contemporanea nasce con la Costituzione del 1978 (CE 1978) e l'avvio del periodo democratico che segue la morte del dittatore Francisco Franco (1975), con la conseguente restaurazione borbonica



nella persona di Juan Carlos I. La CE 1978 ha costituito la pietra angolare su cui è stata costruita l'architettura giuridico-politica del nuovo Stato. Sebbene, a quasi mezzo secolo di distanza, quella Spagna nuova di zecca possa essere considerata un successo (raggiungendo livelli di sviluppo e stabilità sociale, economica e istituzionale fino ad allora sconosciuti), molte erano le incertezze che incombevano in quel momento storico noto come "la transición"; tra queste, la forma dello Stato, il modello territoriale e i rapporti tra Chiesa e Stato erano i più rilevanti.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la questione religiosa ha sempre costituito un elemento essenziale dell'identità nazionale spagnola: la costruzione storica della nazione spagnola si è articolata identificando lo spagnolo con il cattolico. Tutto ciò attraverso un processo che si è perpetuato nel corso di diversi secoli: l'espulsione degli ebrei (1492) e dei moriscos (1609-1613), la sua istituzione a partire dal XVI secolo come responsabile dell'evangelizzazione e della diffusione del cristianesimo nel Nuovo Mondo, la sua resistenza come paladina cattolica di fronte alle convulsioni protestanti della Riforma nell'Europa del XVI e XVII secolo, e la sua successiva integrità come grande potenza cattolica durante l'Illuminismo,... fino alla Spagna che si autoproponeva riserva morale dell'Occidente durante il franchismo.

A causa di questo carattere cattolico indissolubilmente legato alla percezione della Spagna più atavica, il pluralismo religioso nel Paese iberico può sembrare qualcosa di estraneo. Tuttavia, non si tratta di un fenomeno nuovo, anzi: non si può comprendere la Spagna senza tenere conto dell'importante eredità culturale musulmana ed ebraica, che per secoli ha caratterizzato la storia di questo Paese e le cui tracce sono ancora oggi presenti nell'arte, nei monumenti, nella lingua e in altre manifestazioni della sua ricchezza culturale. La Spagna sarebbe incompleta senza questo retaggio¹, che è parte integrante della sua identità. Come se non bastasse, il più recente fenomeno migratorio ha amplificato questa eterogeneità con culture e religioni delle più diverse provenienze.

Per tutti questi motivi, il costituente spagnolo ha ritenuto che uno dei suoi compiti fondamentali fosse quello di occuparsi dei rapporti tra Chiesa e Stato, che necessitavano di un aggiornamento, tanto più

¹ A. DE LA HERA Y PÉREZ DE LA CUESTA, *Los Acuerdos españoles de 1992 con las confesiones minoritarias a los treinta años de su vigencia*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38, 2022, p. 21



provenendo da uno Stato così legato alla Chiesa cattolica come quello franchista. Tale aggiornamento è stato realizzato attraverso la consacrazione di due principi che sono alla base della questione religiosa in Spagna: quello della libertà religiosa e quello della laicità dello Stato (senza dimenticare che l'articolo 14 della CE 1978 stabilisce l'uguaglianza degli spagnoli davanti alla legge e la non discriminazione "per motivi di nascita, razza, sesso, religione, opinione o qualsiasi altra condizione o circostanza personale o sociale."). Pertanto, l'articolo 16.1 della CE 1978 "garantisce la libertà ideologica, religiosa e di culto", mentre l'articolo 16.3 stabilisce che "nessuna confessione religiosa avrà carattere statale". Ma lo stesso articolo stabilisce anche che "i poteri pubblici terranno conto delle credenze religiose della società spagnola e manterranno i conseguenti rapporti di cooperazione con la Chiesa cattolica e le altre confessioni", prendendo così le distanze dal rigido laicismo e stabilendo per la Spagna un regime di cooperazione che caratterizzerà il suo modo di gestire il fenomeno religioso.

Inoltre, tale partecipazione dei poteri pubblici implicita nel regime di cooperazione è rafforzata anche dalle disposizioni di altri precetti costituzionali, quali l'articolo 9.2 CE 1978: «Spetta ai poteri pubblici promuovere le condizioni affinché la libertà e l'uguaglianza dell'individuo e dei gruppi in cui è integrato siano reali ed effettive; rimuovere gli ostacoli che impediscono o rendono difficile la loro piena realizzazione e facilitare la partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica, economica, culturale e sociale»; e l'articolo 27.3 CE 1978, per quanto riguarda l'aspetto educativo, stabilisce che «I poteri pubblici garantiscono il diritto dei genitori di far ricevere ai propri figli un'educazione religiosa e morale conforme alle loro convinzioni».

Tuttavia, era necessario dare forma e concretezza a quanto previsto dai suddetti articoli costituzionali, e ciò avvenne con una certa rapidità attraverso una delle prime leggi organiche della nascente democrazia spagnola: la Ley Orgánica de Libertad Religiosa del 1980 (LORL)².

3 - Ley Orgánica de Libertad Religiosa: libertà religiosa, aconfessionalità dello Stato e regime di cooperazione

² BOE núm. 177, de 24/07/1980.



La Ley Orgánica 7/1980 sulla Libertà Religiosa è una legge molto concisa, che in soli 8 articoli sviluppa quanto disposto dall'articolo 16 CE 1978, e diventa il pilastro fondamentale del Diritto Ecclesiastico dello Stato spagnolo, garantendo il carattere aconfessionale dello Stato e il diritto fondamentale alla libertà religiosa e di culto.

Mentre l'ampiezza del contenuto della libertà religiosa e di culto è specificata nel suo articolo 2, che autorizza i cittadini a praticare atti di culto e ricevere assistenza religiosa della propria confessione, commemorare le proprie festività e celebrare i propri riti matrimoniali e funebri (Art. 2.1 b)), ricevere e impartire insegnamenti e informazioni religiose in accordo con le proprie convinzioni (art. 2.1 c)), e regola i diritti di riunione, manifestazione e associazione a fini religiosi (art. 2.1 d)); l'articolo 3 è riservato alla definizione dei limiti alla stessa.

Tuttavia, il carattere aconfessionale dello Stato, o meglio il principio di aconfessionalità, non viene approfondito oltre la dichiarazione che «nessuna confessione avrà carattere statale» (Art. 1.3), motivo per cui è stato oggetto di analisi e precisazioni successive da parte della Corte Costituzionale in diverse sentenze. Tra queste, le più rilevanti sono la primissima STC 24/1982, che ha definito la laicità dello Stato come la totale incompetenza di quest'ultimo in materia religiosa; la sentenza STC 340/1993, che ha costituito l'altra faccia dello stesso ragionamento, ovvero che, *a contrario sensu*, il principio di aconfessionalità implica che le entità religiose non possono essere assimilabili al carattere delle amministrazioni pubbliche in nessuna situazione o circostanza³; e la sentenza STC 46/2001, che ha approfondito il concetto di laicità positiva (già affrontato nella STC 177/1996) collegando il principio di aconfessionalità al regime di cooperazione dello Stato con le diverse confessioni religiose e allontanandosi dal laicismo separatista: «ai poteri pubblici è richiesta un atteggiamento positivo, da una prospettiva che potremmo definire assistenziale o prestazionale, in conformità con quanto disposto dal comma 3 del citato art. 2 LOLR»⁴.

³ E che la loro equiparazione “si trova esclusivamente nel carattere confessionale dello Stato prima dell’entrata in vigore della CE 1978, il che è contrario al primo comma dell’articolo 16.3 della nostra Norma fondamentale”. Fondamento giuridico 4. E) STC 340/1993.

⁴ Fondamento giuridico 4 STC 46/2001, e “la inscripción en el Registro de una confesión o comunidad religiosa reclama de los poderes públicos no sólo una actitud de respeto a las creencias y prácticas de culto propias de aquélla, dispensándoles la oportuna protección, sino que también les exige [...] una actuación de significado



Per quanto riguarda le Chiese, le Confessioni e le Comunità religiose e le loro Federazioni, la LOLR conferisce loro il diritto di istituire luoghi di culto e di nominare e formare i propri ministri (Art. 2.2), impegnando inoltre i poteri pubblici ad adottare le misure necessarie per facilitare l'assistenza religiosa negli istituti pubblici militari, ospedalieri, assistenziali, penitenziari e altri sotto la loro dipendenza, e l'educazione religiosa nei centri di insegnamento pubblici, affinché tali diritti diventino reali ed effettivi (art. 2.3), essendo questo un punto chiave per quanto riguarda il regime di cooperazione che svilupperemo di seguito.

D'altra parte, la LOLR stabilisce la possibilità e la procedura per conferire personalità giuridica alle diverse Chiese, Confessioni e Comunità religiose, che dovranno procedere alla loro iscrizione nel Registro de Entidades Religiosas (RER) del Ministerio de Justicia (art. 5). In questo modo, la legge prevede un'istituzione fondamentale per il modello spagnolo⁵, che sarà sviluppata dal Real Decreto 142/1981, sobre organización y funcionamiento del Registro de Entidades Religiosas⁶, a sua volta sostituito dal Real Decreto 594/2015, attualmente in vigore⁷: se un'entità religiosa desidera acquisire personalità giuridica, deve iscriversi in questo Registro come requisito indispensabile e necessario a tal fine, senza che ciò comporti una funzione di controllo della legittimità delle stesse da parte dello Stato⁸.

positivo [...]"'. Fondamento giuridico 7. STC 46/2001.

⁵A cui si tornerà più avanti.

⁶ Real Decreto 142/1981, del 9 gennaio, sobre organización y funcionamiento del Registro de Entidades Religiosas, che è stato completato dal Orden Ministerial dell'11 maggio 1984 sobre publicidad del Registro de Entidades Religiosas e dal Real Decreto 589/1984 dell'8 febbraio sobre Fundaciones Religiosas de la Iglesia Católica. Il Real Decreto 142/1981 è rimasto in vigore fino al 1° novembre 2015, data di entrata in vigore del nuovo Real Decreto 594/2015, del 3 luglio, che disciplina il RER.

⁷ Real Decreto 594/2015, del 3 luglio, por el que se regula el Registro de Entidades Religiosas

⁸ In altre parole, l'iscrizione ha solo effetti dichiarativi e non costitutivi, come stabilito dalla sentenza del Tribunal Constitucional 46/2001 del 15 febbraio, che ha risolto il ricorso presentato dalla Chiesa dell'Unificazione contro il rifiuto della sua iscrizione, nel suo fondamento giuridico n. 8: "Tenuto conto di quanto sopra esposto, l'istituzione di un Registro finalizzato a tale scopo non abilita lo Stato a svolgere un'attività di controllo della legittimità delle credenze religiose delle entità o comunità religiose, o delle diverse modalità di espressione delle stesse, ma solo a verificare, emanando a tal fine un atto di mera constatazione e non di qualificazione, che l'ente richiedente non sia uno di quelli esclusi dall'art. 3.2 LOLR, e che le attività o i comportamenti che si svolgono per la sua pratica non ledono il diritto degli altri all'esercizio delle loro libertà



Inoltre, l'iscrizione al RER conferisce alle Chiese, alle Confessioni e alle Comunità religiose piena autonomia per regolamentarsi e organizzarsi internamente, nonché la capacità di costituire associazioni, fondazioni o altre istituzioni per il raggiungimento dei propri fini (art. 6).

Ma, soprattutto, l'aspetto più rilevante che l'iscrizione al RER offre alle Chiese, alle Confessioni e alle Comunità religiose consiste nella possibilità di stipulare successivamente Acuerdos de cooperación con lo Stato (art. 7), purché soddisfino il requisito di raggiungere la (fino al 2015) diffusa condizione di "notorio arraigo" (radicamento noto)⁹. In questo modo, la grande questione in sospeso che la LOLR lasciava per completare il modello cooperativo dello Stato aconfessionale spagnolo era proprio la stipula di questi Acuerdos; cosa che, nel caso delle confessioni minoritarie (ebraica, musulmana ed evangelica), e nonostante la loro innegabile natura di elemento fondamentale in questo

e dei loro diritti fondamentali, né sono contrari alla sicurezza, alla salute o alla moralità pubblica, come elementi che concretizzano l'ordine pubblico protetto dalla legge in una società democratica, a cui si riferisce l'art. 16.1 CE. Di conseguenza, tenuto conto del contesto costituzionale in cui si inserisce il Registro delle Entità Religiose e degli effetti giuridici che l'iscrizione comporta per le comunità o i gruppi religiosi, dobbiamo concludere che, attraverso tale attività di verifica, l'Amministrazione responsabile di tale strumento non agisce in un ambito di discrezionalità che le conferisce un certo margine di valutazione per accogliere o meno la richiesta di iscrizione, ma che la sua azione in questo ambito non può che essere qualificata come regolamentata, come confermato dall'articolo 4.2 del Regolamento che disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Registro (Regio Decreto 142/1981, del 9 gennaio), che dispone che "la registrazione potrà essere negata solo quando non siano debitamente comprovati i requisiti di cui all'articolo 3", quali denominazione, sede, regime di funzionamento e organismi rappresentativi, nonché finalità religiose".

Questa è una breve e superficiale approssimazione di un argomento molto complesso che, per ragioni di spazio e di obiettivi, non viene trattato in questo lavoro. Per ulteriori informazioni, cfr. **M. ALENDÁ PINEDA**, *Repercusión de la doctrina, científica y jurisprudencial, en la nueva regulación reglamentaria del registro de entidades religiosas*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 32, 2016, pp. 1209-1248; **E. HERRERA CEBALLOS**, *Religiones en clave de parodia (a propósito de la inscripción registral de la "Iglesia del Monstruo del Espagueti Volador" y de "Colegio de los Infieles a CROM")*, in *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado*, 57, 2021; e **M. PINEDA MARCOS**, *La función de calificación en el registro de entidades religiosas: una potestad de la administración, lastreada por una deficiente interpretación judicial (A propósito de la Sentencia de la Audiencia Nacional de 19 de octubre de 2020, denegatoria de la inscripción en el Registro de Entidades Religiosas de la 'Iglesia Pastafari')*, in *Revista General de Derecho Canónico y Eclesiástico del Estado*, 54, 2020; tra gli altri.

⁹ Real Decreto 593/2015, de 3 de julio, por el que se regula la declaración de notorio arraigo de las confesiones religiosas en España.



regime di cooperazione, ci sarebbero voluti altri 12 anni perché diventasse realtà (il che è sorprendente data la relativa urgenza con cui era stata approvata la LOLR); cosa che non accadeva per quanto riguarda la Chiesa cattolica, poiché già prima dell'approvazione della LOLR stessa aveva sottoscritto i suoi Acuerdos bilaterali con lo Stato, creando di fatto un regime eccezionale che studieremo nel prossimo paragrafo¹⁰.

4 - La Chiesa cattolica e il suo regime speciale

La storia dei concordati tra la Spagna e la Santa Sede risale a tempi antichi, l'ultimo dei quali fu quello del 1953, firmato con le autorità dittatoriali in un periodo di forte isolamento internazionale della Spagna. Per questo motivo, e per l'evidente divario di uno strumento che rispondeva a uno scenario precedente al Concilio Vaticano II, la nuova Spagna post-franchista, immersa nel suo processo di modernizzazione, doveva aggiornare anche la questione religiosa. Ciò è stato fatto attraverso diversi Acuerdos che, in modo sui generis, fungono da nuovo concordato¹¹.

Si tratta di cinque Acuerdos: il primo risale al 1976 e regola le nomine di arcivescovi, vescovi e vicario generale militare e la giurisdizione dei religiosi¹²; gli altri quattro risalgono al 1979 e riguardano questioni giuridiche¹³, l'insegnamento e le questioni

¹⁰ La breve legge istituisce in fine, all'articolo 8, una Commissione consultiva per la libertà religiosa all'interno del Ministero della Giustizia, "compuesta de forma paritaria y con carácter estable por representantes de la Administración del Estado, de las Iglesias, Confesiones o Comunidades religiosas o Federaciones de las mismas, en las que, en todo caso, estarán las que tengan arraigo notorio en España [...] corresponderán las funciones de estudio, informe y propuesta de todas las cuestiones relativas a la aplicación de esta Ley, y particularmente, y con carácter preceptivo, en la preparación y dictamen de los Acuerdos o Convenios de cooperación [...]".

¹¹ Ma senza procedere mai alla revoca espressa del precedente, non esistendo uno nuovo che lo sostituisca formalmente (anche se il contenuto dei cinque Acuerdos concordatari contiene, nel complesso, la revoca totale degli articoli del Concordato del 1953).

¹² Instrumento de Ratificación de España al Acuerdo entre la Santa Sede y el Estado Español, hecho en la Ciudad del Vaticano el 28 de julio de 1976.

¹³ Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre Asuntos Jurídicos de 3 de enero de 1979



culturali¹⁴, le questioni economiche¹⁵, e l'assistenza religiosa alle forze armate e il servizio militare del clero e dei religiosi¹⁶.

Il loro contenuto, in forma non esaustiva, include quanto segue:

- Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre Asuntos Jurídicos: garantisce alla Chiesa cattolica il libero e pubblico esercizio delle attività che le sono proprie, in particolare quelle di culto, giurisdizione e magistero (art. I). Riconosce la personalità civile della Conferenza Episcopale Spagnola e stabilisce il sistema o la formula per il possibile riconoscimento della personalità giuridico-civile delle diocesi, delle parrocchie e di altre circoscrizioni territoriali, degli ordini, delle congregazioni religiose e di altri istituti di vita consacrata; garantisce inoltre l'inviolabilità dei luoghi di culto. Inoltre, la domenica e le altre festività religiose sono riconosciute come giorni festivi (art. III). Garantisce il diritto all'assistenza religiosa dei cittadini detenuti in istituti penitenziari, ospedali, sanatori, orfanotrofi, ecc. (art. IV). Stabilisce il riconoscimento da parte dello Stato degli «effetti civili del matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico» (art. VI).
- Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre Enseñanza y Asuntos Culturales: Riconosce principalmente il diritto fondamentale all'educazione religiosa, garantendo l'insegnamento della religione in forma non obbligatoria nei livelli di istruzione primaria e secondaria (art. II). Tratta anche aspetti relativi al patrimonio storico-artistico e documentario della Chiesa (art. XV).
- Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre asistencia religiosa a las Fuerzas Armadas y el servicio militar de clérigos y religiosos: Regola l'istituzione del Vicariato Castrense (art. II e III) e il servizio militare dei chierici e dei religiosi (art. V), stabilendo l'esenzione da quest'ultimo per i vescovi (art. VI).
- Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre Asuntos Económicos: Di carattere fondamentale, rivede il sistema del

¹⁴ Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre Enseñanza y Asuntos Culturales de 3 de enero de 1979

¹⁵ Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre Asuntos Económicos de 3 de enero de 1979

¹⁶ Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre la asistencia religiosa a las Fuerzas Armadas y el servicio militar de los clérigos y religiosos, de 3 de enero de 1979.



Concordato del 1953 impegnando lo Stato a garantire un «adeguato sostegno economico» (Art. II) e a sostituire il modello di finanziamento con dotazione di bilancio con un altro basato sull'assegnazione fiscale, stabilendo anche l'obiettivo da parte della Chiesa di raggiungere in un futuro impreciso l'autofinanziamento. Allo stesso modo viene stabilito il regime di esenzioni fiscali a cui ha diritto la Chiesa cattolica.

La firma di questi Acuerdos da parte della Santa Sede e dello Stato spagnolo avvenne il 3 gennaio 1979, meno di una settimana dopo l'entrata in vigore della CE (il 29 dicembre 1978). Questa immediatezza induce a pensare che i suddetti Acuerdos fossero stati negoziati parallelamente alla CE stessa (se non prima) e, certamente, prima che il regime delle relazioni tra lo Stato aconfessionale e le diverse confessioni religiose fosse sancito dalla LOLR del 1980¹⁷.

È per questa circostanza che, in realtà, non possiamo dire che gli Acuerdos con la Chiesa cattolica costituiscano uno sviluppo di quanto disposto nella CE 1978 e concretizzato nella LOLR, poiché li precedono¹⁸. Infatti, il costituente spagnolo non avrebbe potuto regolamentare il diritto alla libertà religiosa, né la laicità dello Stato, in modo estraneo alla gestazione di questi Acuerdos¹⁹.

Ne sono prova le due menzioni alla Chiesa cattolica che si trovano nell'articolo 16.3 CE 1978: una implicita quando, subito dopo aver proclamato la laicità dello Stato, sottolinea che «si terranno in considerazione le credenze religiose della società spagnola» (prevolentemente cattolica); e un'altra esplicita quando, nell'esortare i poteri pubblici a mantenere rapporti di cooperazione, nomina direttamente la Chiesa cattolica rispetto a un generico “le altre confessioni” che utilizza come clausola di chiusura. Per alcuni, ciò è stato interpretato come una sorta di confessionalità velata piuttosto che un semplice riconoscimento del radicamento storico della Chiesa cattolica in

¹⁷ M. RODRÍGUEZ BLANCO, *Las minorías religiosas entre el derecho pactado y el derecho común*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 40, 2024, p. 273.

¹⁸ L. PRIETO SANCHÍS, *El Derecho eclesiástico de la década constitucional*, in *Revista de Estudios Políticos*, 66, 1989, p. 95.

¹⁹ F. REY MARTÍNEZ, *La decisión del constituyente en materia de conciencia y religión*, in *Revista de derecho de Extremadura*, 4, 2009, p. 110.



Spagna²⁰. A nostro avviso, è evidente che denota una posizione di privilegio della confessione cattolica rispetto alle altre.

Diverse sono le particolarità che spiegano (ma non giustificano) il fatto che la Chiesa cattolica goda di un regime speciale nei suoi rapporti con lo Stato spagnolo, diverso da quello riservato alle altre confessioni religiose: da un lato, l'innegabile tradizione storica del cattolicesimo in Spagna, che si fonde con la sua stessa essenza identitaria (già menzionata nel primo paragrafo); dall'altro, il numero maggioritario di spagnoli che si dichiaravano fedeli cattolici rispetto a quelli che professavano altre religioni, che (anche se oggi continua ad essere preponderante) nel 1978 ammontava a un massiccio 90,5% della popolazione spagnola²¹; e infine, un passato di relazioni con la Santa Sede costellato di Concordati che risale al Medioevo²². È impossibile ignorare queste realtà e l'influenza che esercitano sul diritto ecclesiastico spagnolo, costituendo quello che alcuni considerano il suo principale problema di fondo²³, il che, di conseguenza, vanificherebbe la presunta neutralità dello Stato e ne condizionerebbe il futuro sviluppo.

Per tutti questi motivi, il regime che riguarda la Chiesa cattolica deve essere considerato speciale o autonomo rispetto al regime generale stabilito dall'articolo 7 della LOLR, che riguarda invece le altre confessioni religiose che alimentano la pluralità culturale spagnola e che si concretizza in un'altra serie di leggi di natura pattizia: gli Acuerdos de cooperación del 1992 con le confessioni evangelica, musulmana ed ebraica²⁴. Questi Acuerdos de cooperación contengono numerose disposizioni relative ad aspetti quali l'istruzione, i matrimoni, le

²⁰ J. FERREIRO GALGUERA, *Acuerdos de 1992 con las minorías religiosas: 30 años después*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38, 2022, p. 67.

²¹ Dati del Centro de Investigaciones Sociologicas (CIS), barometro del maggio 1978 (disponibili su <https://www.cis.es/catalogo-estudios/resultados-definidos/barometros>).

²² Concordati di Costanza del XV secolo.

²³ J.R. POLO SABAU, *Los acuerdos del Estado español con las confesiones religiosas minoritarias en la perspectiva de su trigésimo aniversario*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38, 2022, p. 197.

²⁴ Ley 24/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado Español con la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España.

Ley 25/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado Español con la Federación de Comunidades Israelitas de España.

Ley 26/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado Español con la Comisión Islámica de España.



sepolture, il riposo lavorativo o l'alimentazione, tra gli altri, che analizzeremo nella sezione seguente.

5 - Il regime di cooperazione con le confessioni minoritarie

Attualmente (primo semestre del 2025), il cattolicesimo continua ad essere la religione professata dalla maggioranza dei cittadini spagnoli, costituendo il 54,4% rispetto al 3,2% che si dichiara credente di altre religioni²⁵. Tuttavia, questa percentuale è diminuita notevolmente rispetto al periodo in cui è stata proclamata la CE 1978 e si è proceduto allo sviluppo legislativo della libertà religiosa nel 1980, quando il cattolicesimo era l'opzione scelta nel sondaggio dal 90,3% degli spagnoli, contro lo 0,5% che optava per altre religioni²⁶. Tale cambiamento sociologico è dovuto a due fattori determinanti: da un lato, il vertiginoso aumento di coloro che si dichiarano indifferenti, agnostici o non credenti; dall'altro, la crescita di altre religioni e persino la presenza di nuove confessioni (in gran parte dovuta al fenomeno migratorio). In questa sezione ci concentreremo sul secondo segmento.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul pluralismo religioso in Spagna, nel 2018 (ultimo anno per cui sono disponibili dati), il 64,8% della popolazione era cattolica, l'1,5% musulmana, il 2% protestante, l'1,1% ortodossa, lo 0,3% buddista, lo 0,3% testimone di Geova, un altro 0,3% cristiano non specificato e lo 0,1% di altre confessioni²⁷. Sebbene si tratti ancora di una cifra esigua, il numero di residenti in Spagna che dichiara di professare altre religioni è aumentato progressivamente dalla fine del XX secolo: nel 1998 costituiva lo 0,7% degli intervistati, nel 2008 era quadruplicato raggiungendo il 2,8% e nel 2018 raggiungeva il 5,6%²⁸. La tendenza è evidente.

²⁵ Questi dati provengono dal Barometro del CIS del luglio 2024 e sono completati come segue: cattolici: 54,4% (praticanti: 17,8%; non praticanti: 36,6%); credenti di altre religioni: 3,2%; agnostici: 12,1%; indifferenti: 12,7%; atei: 16,1%; non risponde: 1,5%.

²⁶ I dati del Barometro del CIS del giugno 1979 rivelavano che solo il 3,4% degli intervistati si dichiarava non credente, il 3,8% indifferente e il 2% non rispondeva

²⁷ 28,6% nessuna, 0,9 NS/NC.

²⁸ Nel 1998 i cattolici erano l'83,7%, i musulmani lo 0,2%, i protestanti lo 0,2%, i testimoni di Geova lo 0,2% e altri lo 0,1%. Nessuna religione: 13,8%. NS/NC: 1,8% Nel 2008: cattolici 73,8%, musulmani 1,3%, protestanti 0,7%, ortodossi 0,7%, buddisti 0,1%, cristiani non specificati 0,1%. Nessuna religione: 21,1%. NS/NC: 2,2%.

Tutti i dati sono stati ottenuti dall'Observatorio del pluralismo religioso en España,



Tuttavia, una percentuale così piccola (anche se in crescita) della popolazione non poteva essere l'unica ragione per cui lo Stato spagnolo era disposto a raggiungere Acuerdos de cooperación con confessioni religiose diverse da quella cattolica. Non si trattava tanto di soddisfare un desiderio di una piccola (ancora più allora) ma importante parte della popolazione, quanto piuttosto di una questione di riparazione storica e di giustizia secolare, con un evidente carico sentimentale, ancora più evidente in quell'anno emblematico del 1992 in cui furono firmati gli Acuerdos con le confessioni islamica, ebraica ed evangelica²⁹.

In ogni caso, il sistema di cooperazione tramite Acuerdos era previsto fin dal 1980, ma era stato implementato solo con la Chiesa cattolica egemonica³⁰. Tuttavia, non bisogna dimenticare che gli Acuerdos con la Chiesa cattolica differiscono dagli Acuerdos del 1992 con le confessioni minoritarie in quanto sfuggono al regime generale dell'articolo 7 LOLR e si distinguono per il loro contenuto (molto più ampio e dettagliato), il loro momento di validità (origine precostituzionale discutibile) e la loro natura di trattati internazionali (essendo la Santa Sede soggetto di diritto internazionale)³¹.

Il sistema di cooperazione fondato dalla LOLR nel suo articolo 7, derivato dal 16.3 CE 1978, stabiliva due condizioni affinché le Chiese, le Confessioni e le Comunità religiose presenti nella società spagnola potessero raggiungere un accordo con lo Stato: essere iscritte nel RER e aver acquisito lo status di notorio arraigo. L'iscrizione nel registro era, apparentemente, più semplice³², ma la questione di dimostrare la

(disponibili su https://www.observatorioreligion.es/banco-de-datos/1_1_creencias_religiosas_de_la_poblacion_residente_en_espana.html).

²⁹ Da un lato, il 1992 ha segnato il 500° anniversario di eventi storici fondamentali nella storia spagnola, come la conquista di Granada, la scoperta dell'America e l'espulsione degli ebrei; dall'altro, il 1992 ha segnato la consacrazione della modernità e l'apertura al mondo della Spagna dopo decenni di isolamento ed esilio dalla comunità internazionale, con la celebrazione di importanti eventi internazionali come le Olimpiadi di Barcellona, l'Esposizione Universale di Siviglia e il II Cumbre Iberoamericana, che hanno rappresentato un'eccellente vetrina per trasmettere l'immagine tanto desiderata di rinnovamento, riconciliazione con il proprio passato e progresso.

³⁰ Infatti, in precedenza, nel periodo 1976-1979, come spiegato nella sezione precedente.

³¹ A. MOTILLA DE LA CALLE, *Acuerdos, pluralismo religioso y principio de igualdad: el Esperando a Godot del Derecho eclesiástico español*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38, 2022, p. 138.

³² La dottrina spagnola continua a discutere sulla natura stessa dell'iscrizione,



condizione di notorio arraigo costituiva un elemento nuovo. Il notorio arraigo si ergeva come un enigma da risolvere sotto forma di concetto giuridico indeterminato³³ per il quale la LOLR forniva solo due indizi: l'ambito e il numero di credenti (art. 7.1).

Tale era l'indeterminatezza e la vaghezza di questa nozione³⁴ che nemmeno la LOLR stabiliva chi dovesse conferire tale categoria. Di fronte alla possibilità che ciò potesse sfociare in un conflitto³⁵, la Comisión Asesora de Libertad Religiosa (CALR, prevista dall'art. 8 LOLR) si è eretta a massima interprete del notorio arraigo, nonché a interlocutrice delle diverse confessioni³⁶. Nelle sue relazioni di lavoro dei primi anni Ottanta³⁷ ha concluso che non era opportuno normare la materia, ma semplicemente indicare alcuni criteri orientativi, senza mai definire concretamente i termini “ambito” e “numero di credenti”³⁸.

nonché sul fatto che l'Amministrazione abbia o meno una funzione di “qualificazione registrale” a tal fine: Sentencia de la Audiencia Nacional de 19 de octubre de 2020 (Recurso núm. 73/2017. Sala de lo Contencioso-Administrativo, Sección 3ª). Denegación de la inscripción en el Registro de Entidades Religiosas de la Iglesia Pastafari.

³³ J. MARTÍNEZ TORRÓN, *La Ley orgánica de libertad religiosa, veintiocho años después*, in *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado*, 19, 2009, p. 24.

³⁴ Alcuni Autori hanno sostenuto che “non significa nulla” (I.C. IBÁN PÉREZ, *Mis errores de previsión acerca de la LOLR*, in *Derecho y Religión*, 15, 2020, p. 38).

³⁵ J. MANTECÓN SANCHO, *Las Confesiones como partes contratantes de los acuerdos de cooperación con el Estado*, in *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 11, 1995, p. 288.

³⁶ J. FERREIRO GALGUERA, *Acuerdos de 1992*, cit. p. 70.

³⁷ Presentazione del 23 giugno 1982 e presentazione del 5 dicembre 1983 della CALR.

³⁸ M.E. OLmos ORTEGA, *El registro de entidades religiosas*, in *Revista Española de Derecho Canónico*, vol. 45, 124, 1988, p. 114.

In assenza di clausole scritte in piccolo, l'ambiguità al riguardo permaneva e la dottrina si impegnò ad analizzare la questione al fine di fare chiarezza sulla potenziale confusione. Tra questi spiccano i lavori di: J. LEGUINA VILLA, *Dos cuestiones en torno a la libertad religiosa: control administrativo y concepto de notorio arraigo*, in *Revista española de Derecho Administrativo*, 44, 1984; M.J. VILLA ROBLEDO, *Reflexiones en torno al concepto de notorio arraigo en el art. 7 de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa*, in *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 1, 1985; A. FERNÁNDEZ CORONADO, *Estado y confesiones religiosas: un nuevo modelo de relación. Los pactos con las confesiones: leyes 24, 25 y 26 de 1992*, Civitas, Madrid, 1995; A. MOTILLA DE LA CALLE, *Reconocimiento administrativo del notorio arraigo y de la capacidad de pactar acuerdos de cooperación a la confesión Testigos Cristianos de Jehová*, in V. REINA, M^a A. FÉLIX BALLESTA (Coords.) *Acuerdos del Estado español con confesiones religiosas minoritarias*, Marcial Pons, Madrid, 1996, pp. 545-577; A. FERNÁNDEZ CORONADO, *Consideraciones sobre una interpretación amplia del concepto de notorio arraigo*, in *Laicidad y Libertades. Escritos Jurídicos*, 2000, pp. 285-302; J. M. CONTRERAS MAZARIO, *La Ley Orgánica de Libertad Religiosa y su reforma*, in *Laicidad y Libertades*, 9, 2009; e la più recente e approfondita in



Infine, nel 2015 un Real Decreto³⁹ ha stabilito i requisiti indispensabili per ottenere tale status, richiedendo un'anzianità minima di 30 anni di iscrizione al RER, la presenza in almeno 10 delle Comunidades Autónomas e il possesso di un minimo di 100 luoghi di culto⁴⁰.

In ogni caso, le tre confessioni che successivamente avrebbero sottoscritto gli Acuerdos de cooperación azione con lo Stato hanno ottenuto il desiderato status di radicamento storico negli anni immediatamente successivi alla promulgazione della LOLR: ebrei e protestanti nel 1984 e musulmani nel 1989⁴¹. Il ritardo in quest'ultimo caso fu dovuto a problemi di organizzazione interna dei credenti islamici⁴²; infatti, lo Stato richiedeva un unico interlocutore valido che rappresentasse ogni credo, ma le religioni non cattoliche non hanno una struttura gerarchica rigida come quella romana, per cui hanno dovuto accettare la necessità di federarsi⁴³, cosa che nel caso della confessione

materia D. TORRES SOSPEDRA, *Notorio arraigo de las entidades religiosas en España. Pasado, presente y futuro*, Tirant lo Blanch, Valencia, 2023.

³⁹ Real Decreto 593/2015, de 3 de julio, por el que se regula la declaración de notorio arraigo de las confesiones religiosas en España.

⁴⁰ Art. 3 RD 593/2015: “Ai fini della dichiarazione di notorio arraigo in Spagna di cui all’articolo 7.1 della Ley Orgánica 7/1980, del 5 luglio, le chiese, le confessioni o le comunità religiose devono soddisfare i seguenti requisiti: a) Essere iscritte nel Registro delle Entità Religiose da trent’anni, a meno che l’entità non dimostri un riconoscimento all’estero di almeno sessant’anni di anzianità e sia iscritta nel suddetto Registro da un periodo di quindici anni. b) Dimostrare la propria presenza in almeno dieci comunità autonome e/o città di Ceuta e Melilla. c) Avere 100 iscrizioni o annotazioni nel Registro delle Entità Religiose, tra enti iscrivibili e luoghi di culto, o un numero inferiore nel caso di enti o luoghi di culto di particolare rilevanza per la loro attività e il numero di membri. d) Disporre di una struttura e di una rappresentanza adeguate e sufficienti per la propria organizzazione ai fini della dichiarazione di notorio arraigo. e) Dimostrare la propria presenza e partecipazione attiva nella società spagnola”.

⁴¹ Ebrei e protestanti il 14 dicembre 1984, e musulmani il 14 luglio 1989 (M. PONS PORTELLA, *La declaración del notorio arraigo de las confesiones religiosas en España tras el Real Decreto 593/2015, de 3 de julio*, in *Revista General de Derecho Canónico y Eclesiástico del Estado*, 41, 2016., p. 7).

⁴² A. FERNÁNDEZ CORONADO, *Estado y confesiones religiosas*, cit., p. 79.

⁴³ La creazione delle federazioni può essere considerata in qualche modo imposta dallo Stato (A. MOTILLA DE LA CALLE, *Acuerdos, pluralismo*, cit., p. 159), che accetta un solo interlocutore per confessione religiosa. Ovviamente si trattava di un requisito necessario (lo Stato non avrebbe negoziato Acuerdos de Cooperación diversi con rappresentanti diversi della stessa religione), ma si corre il rischio di trasformare la federazione in un contenitore di correnti molto diverse (anche opposte sotto alcuni aspetti), la cui convivenza interna può risultare complicata e, di conseguenza, rendere difficile il dialogo (A. FERNÁNDEZ CORONADO, *Los Acuerdos del Estado español con*



maomettana si è rivelata più problematica⁴⁴. Il risultato fu la costituzione delle tre federazioni rappresentanti le confessioni minoritarie con cui sarebbero stati firmati gli Acuerdos: FEREDE⁴⁵ per gli evangelici, FCI⁴⁶ per gli ebrei e CIE⁴⁷ per gli islamici.

Successivamente, già nel XXI secolo, altre confessioni minoritarie ottennero il riconoscimento di notorio arraigo: la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (mormoni) nel 2003, i Testimoni di Geova nel 2006; il buddismo nel 2007, la Chiesa ortodossa nel 2010 e la fede Bahá'í nel 2023, l'ultima fino ad ora⁴⁸. Tuttavia, ciò non ha portato nessuna di esse a ottenere un Acuerdo de Cooperación con lo Stato spagnolo come nel caso delle tre pioniere⁴⁹.

6 - Gli Acuerdos de Cooperación con le confessioni evangelica, ebraica e islamica

Gli Acuerdos sono stati concretizzati attraverso tre leggi approvate contemporaneamente nel 1992 (una per ciascuna confessione in esclusiva⁵⁰). Per quanto riguarda il contenuto, sono abbastanza simili tra

la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España (FEREDE) y la Federación de Comunidades Israelitas (FCI). Consideraciones sobre los textos definitivos, in Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado, vol. VII, 1991, p. 548).

⁴⁴ J. ROSELL GRANADOS, *La Comisión Islámica de España: 30 años de interlocución y desarrollo del Acuerdo de Cooperación de 1992*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38, 2022, p. 225-231.

⁴⁵ Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España

⁴⁶ Federación de Comunidades Israelitas (successivamente ha cambiato il proprio nome in Federación de Comunidades Judías de España).

⁴⁷ Comisión Islámica de España.

⁴⁸ Su questo caso specifico spicca il magnifico lavoro di A. TORRES GUTIÉRREZ, *La declaración de notorio arraigo de las confesiones religiosas en España: reflexiones a propósito de su reconocimiento a favor de la Comunidad Bahá'í*, in *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado*, 64, 2024.

⁴⁹ "Ottenere questo successo giuridico serve a ben poco [...] se non è accompagnato da un accordo di cooperazione [...] che rende in gran parte priva di contenuto la semplice dichiarazione di notorio arraigo" (A. TORRES GUTIÉRREZ, *La declaración*, cit., p. 30).

⁵⁰ Ley 24/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España; Ley 25/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la Federación de Comunidades Israelitas de España; y Ley 26/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la



loro, con solo lievi differenze che riguardano principalmente le confessioni islamica ed ebraica. Tutti gli Acuerdos dedicano i primi articoli alla regolamentazione dei rispettivi luoghi di culto, dei leader religiosi e dei ministri di culto, nonché alle funzioni fondamentali della loro attività religiosa. L'articolo 2 degli Acuerdos con le confessioni ebraica e musulmana include un punto che non compare in quello relativo alla religione evangelica⁵¹, che fa riferimento ai cimiteri, ai riti funebri e alle sepolture, stabilendo il diritto alla concessione di lotti riservati alle proprie sepolture nei cimiteri comunali, nonché il diritto di disporre di cimiteri propri, e inoltre esorta le amministrazioni ad adottare le misure opportune affinché siano rispettate le regole tradizionali di entrambe le religioni in materia di inumazioni, sepolture e riti funebri.

Allo stesso modo, viene stabilito il riconoscimento degli effetti civili del matrimonio celebrato secondo le proprie norme e autorità religiose (Art. 7). Da segnalare è lo spazio dedicato ai militari di queste confessioni religiose (art. 8), ai quali viene riconosciuto il diritto di partecipare alle attività religiose e ai riti propri del loro credo, nonché di ricevere assistenza religiosa da parte dei ministri di culto delle loro rispettive religioni. Inoltre, nel caso degli ebrei e dei musulmani, è prevista (art. 8.2) l'autorizzazione a svolgere le loro attività religiose in un luogo di culto vicino (quando le strutture non ne dispongono e purché le esigenze di servizio lo consentano), e nel caso ebraico (Art. 8.4) è inclusa anche una garanzia di sepoltura secondo il proprio rito per i caduti durante il servizio (nel caso musulmano, si parla solo di comunicazione alla famiglia).

Da parte loro, i tre Acuerdos garantiscono (Art. 9) il diritto all'assistenza religiosa ai detenuti in centri o istituti penitenziari, ospedalieri, assistenziali o altri analoghi del settore pubblico, che sarà fornita dai ministri di culto designati dalle Chiese in questione⁵².

Comisión Islámica de España.

⁵¹ Articolo 2.6 Ley 25/1992 (religione ebraica) y 2.5 Ley 26/1992 (religione islamica).

⁵² A tal proposito, l'articolo 21.2 della Ley General Penitenciaria del 1979 (Ley Orgánica 1/1979, del 26 settembre) stabilisce, in relazione ai detenuti, che l'amministrazione "proporcionará a los internos una alimentación controlada por el médico, convenientemente preparada y que responda en cantidad y calidad a las normas dietéticas y de higiene, teniendo en cuenta su estado de salud, la naturaleza del trabajo y, en la medida de lo posible, sus convicciones filosóficas y religiosas".



Per quanto riguarda la materia educativa, i tre concordano nuovamente nel garantire agli studenti, ai loro genitori e agli organi scolastici di governo che ne facciano richiesta, l'esercizio del diritto dei primi a ricevere un'istruzione religiosa evangelica negli istituti scolastici (pubblici e privati convenzionati), per i livelli di istruzione infantile, primaria e secondaria. Per quanto riguarda questi ultimi, la garanzia è subordinata al fatto che l'esercizio di tale diritto non entri in conflitto con la natura propria dell'istituto, regolando anche i docenti, i contenuti e i luoghi di insegnamento⁵³.

Per quanto riguarda altri aspetti controversi come il giorno settimanale di riposo lavorativo o altre festività di carattere religioso, gli Acuerdos de cooperación stabiliscono che essi possono essere concordati con il datore di lavoro in funzione della confessione religiosa seguita dal dipendente e di quanto da essa prescritto: sabato per evangelici ed ebrei e venerdì per musulmani. Inoltre, nel caso degli ebrei e dei musulmani, è inclusa una serie di festività religiose che potranno essere rispettate e compensate in un secondo momento⁵⁴. Si fa anche espressamente riferimento al mese di Ramadan nel caso dell'Acuerdo de Cooperación con i rappresentanti della confessione islamica e alle condizioni di lavoro in questi giorni (tuttavia, in tutti i casi, questa modifica della data del riposo lavorativo e delle altre autorizzazioni è subordinata al previo accordo tra le parti).

Gli studenti delle scuole pubbliche e paritarie appartenenti a queste tre confessioni religiose potranno essere esonerati dalla frequenza

⁵³ Art. 10 Ley 24/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España. Art. 10 Ley 25/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la Federación de Comunidades Israelitas de España. Art. 10 Ley 26/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la Comisión Islámica de España.

⁵⁴ Per gli ebrei: Capodanno (Rosh Hashaná), Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur), Festa delle Capanne (Succoth), Pasqua (Pesach), Pentecoste (Shavuot) Art. 12 Ley 25/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la Federación de Comunidades Israelitas de España.

Per i musulmani: Al Hiyra (Capodanno islamico), Achura (decimo giorno di Muharram), Idu Al-Maulid (nascita del Profeta), Al Isra Wa Al-Mi'ray (Viaggio notturno e Ascensione del Profeta), Idu Al-Fitr (conclusione del digiuno del Ramadan), Idu Al-Adha (sacrificio compiuto dal Profeta Abramo) Art. 12 Ley 26/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la Comisión Islámica de España.



alle lezioni e dallo svolgimento degli esami nei giorni festivi di carattere religioso sopra indicati per i lavoratori. Tale esenzione è estesa anche alle persone che professano queste religioni e che intendono partecipare a un esame, a un concorso o a una prova di selezione per l'ammissione a qualsiasi amministrazione pubblica, stabilendo inoltre la fissazione di una nuova data alternativa per lo svolgimento della suddetta prova, purché non vi siano motivi validi che lo impediscano⁵⁵.

Infine, e solo nel caso degli ebrei e dei musulmani, troviamo una disposizione relativa alla conservazione e alla promozione del patrimonio storico, artistico e culturale. Un vero e proprio riconoscimento dell'importante eredità che queste due culture hanno lasciato in Spagna durante i loro molti secoli di presenza⁵⁶. Queste stesse religioni hanno anche una serie di disposizioni specifiche dedicate al tema dell'alimentazione (e anche della cosmesi nel caso ebraico) propria di ciascuna confessione: kosher per gli ebrei e halal per gli islamici. È consentito il sacrificio di animali secondo le proprie leggi, purché nel rispetto delle norme sanitarie vigenti, e, inoltre, nel caso islamico, vi è un riferimento esplicito all'alimentazione dei detenuti nei centri o negli istituti pubblici e nelle strutture militari, e quella degli studenti musulmani delle scuole pubbliche e private convenzionate che ne facciano richiesta, nonché al Ramadan e agli orari dei pasti in questo mese, consentendo di adeguare la prima ai precetti propri della fede islamica⁵⁷.

Seguendo la logica legislativa, le norme contenute nei diversi Acuerdos sono suscettibili di un successivo sviluppo dettagliato in regolamenti più specifici. A questo proposito, si segnalano quelle relative all'inclusione nel regime generale di Seguridad Social dei ministri di culto⁵⁸, all'assistenza religiosa nei centri penitenziari⁵⁹ e nei centri di

⁵⁵ Art. 12 Ley 24/1992. Art. 12 Ley 25/1992. Art. 12 Ley 26/1992.

⁵⁶ Si prevede inoltre la creazione di enti di tutela, fondazioni o altri tipi di istituzioni di carattere culturale, incaricati della gestione del suddetto patrimonio. (Art. 13 Ley 25/1992; Art. 13 Ley 26/1992).

⁵⁷ Art. 14 Ley 25/1992. Art. 14 Ley 26/1992.

⁵⁸ Real Decreto 369/1999, de 5 de marzo, sobre términos y condiciones de inclusión en el régimen general de la Seguridad social de los ministros de culto de las Iglesias pertenecientes a FEREDE, Real Decreto 176/2006, de 10 de febrero, sobre términos y condiciones de inclusión en el régimen general de la Seguridad social de los dirigentes islámicos e imanes de las comunidades integradas en la CIE

⁵⁹ Real Decreto 710/2006, de 9 de junio, de desarrollo de los Acuerdos de Cooperación firmados por el Estado con la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de



internamento per stranieri⁶⁰, all'insegnamento delle religioni nei diversi livelli di istruzione⁶¹ e al regime lavorativo ed economico dei loro insegnanti⁶². Non sono ancora state sviluppate in modo generale le disposizioni relative al patrimonio storico, ai riposi settimanali, ai giorni festivi e alle prescrizioni alimentari che riguardano la CIE e la FCJ⁶³; ciò non esclude la loro validità o il loro parziale sviluppo in norme autonome o settoriali⁶⁴.

Per quanto riguarda la questione del finanziamento, sebbene gli Acuerdos non facciano alcun riferimento a sistemi di finanziamento diretto, dal 2005 questo viene concretizzato attraverso un modello di dotazione di bilancio (nonostante i tentativi infruttuosi della FEREDE di ottenere un regime di assegnazione fiscale simile a quello della Chiesa cattolica⁶⁵). Le confessioni religiose minoritarie ricevono le loro risorse economiche attraverso un'assegnazione annuale gestita dalla Fundación Pluralismo y Convivencia⁶⁶. L'importo è riportato ogni anno nella legge

España, la Federación de Comunidades Judías de España y la Comisión Islámica de España, en el ámbito de la asistencia religiosa penitenciaria; e Convenio con la CIE, de 30 de junio de 2015, para la financiación de los gastos que ocasione el desarrollo de la asistencia en los establecimientos penitenciarios de competencia estatal.

⁶⁰ Real Decreto 162/2014 de 14 de marzo, por el que se aprueba el reglamento de funcionamiento y régimen interior de los centros de internamiento de extranjeros. Convenio de colaboración entre el Ministerio del Interior y la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España de 4 de marzo de 2015; Convenio de colaboración entre el Ministerio del Interior y la Federación de Comunidades Judías de España de 4 de marzo de 2015; y Convenio de colaboración entre el Ministerio del Interior y la Comisión Islámica de España de 4 de marzo de 2015.

⁶¹ Resoluciones de la Dirección General de Evaluación y Cooperación Territorial de 3 de junio y 23 de julio de 2015 (evangelica); Resoluciones de la Dirección General de Evaluación y Cooperación Territorial de 14 de marzo de 2016 (islamica).

⁶² Real Decreto 696/2007, de 1 de junio, por el que se regula la relación laboral de los profesores de religión. Resoluciones de 23 de abril de 1996, aprobatorias del Convenio sobre designación y régimen económico de las personas encargadas de las enseñanzas evangélica y musulmana.

⁶³ M.L. ROJO ÁLVAREZ-MANZANEDA, *Los acuerdos de cooperación entre el Estado español y las confesiones religiosas ante la reciente legislación y jurisprudencia*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 33, 2017, pp. 363-368.

⁶⁴ A. MOTILLA DE LA CALLE, *Acuerdos, pluralismo religioso*, cit., p. 172.

⁶⁵ Sentencia de la Audiencia Nacional, Sala de lo Contencioso-administrativo, Sección 7^a, de 25 de mayo de 2015, confirmada posteriormente por la Sentencia del Tribunal Supremo de 14 de diciembre de 2016.

⁶⁶ A proposito di questa interessante istituzione si consiglia A. FERNÁNDEZ GARCÍA, *La fundación Pluralismo y Convivencia: Ayudas públicas y transparencia*, in



di Presupuestos Generales del Estado e varia in funzione della capacità economica e della volontà politica del governo in carica⁶⁷. In linea di principio, la validità di questo sistema era prevista “a titolo temporaneo fino al raggiungimento della completa autofinanziamento” (Disposición Adicional Decimotercera della Ley 2/2004, del 27 dicembre, de Presupuestos Generales del Estado), ma, sebbene ridotto, è il metodo che è rimasto in vigore fino ad oggi. Oltre a ciò, non possiamo non sottolineare che, in materia fiscale, le confessioni minoritarie possono beneficiare dell'esenzione da determinate imposte, applicando loro un regime assimilabile a quello delle entità senza scopo di lucro⁶⁸.

7 - Conclusioni

Con diversi decenni di storia alle spalle e uno sviluppo più o meno avanzato, il sistema di cooperazione spagnolo può essere valutato in modo molto positivo. Da un lato, parte della dottrina lo definisce uno strumento di gestione di successo⁶⁹ del fatto religioso in Spagna, pluralistico e inclusivo⁷⁰. D'altro canto, pur riconoscendo la veridicità di tale affermazione, constatiamo diverse carenze o punti deboli che lo rendono migliorabile.

Tutti questi aspetti trovano la loro origine nel fatto che il modello spagnolo non è mai stato completato. Come altri aspetti spinosi della nuova configurazione costituzionale, il consolidamento di questo regime

Anuario de derecho eclesiástico del Estado, 39, 2019.

⁶⁷ Nel 2005 l'importo era pari a 3 milioni di euro. Negli anni successivi è aumentato progressivamente fino a raggiungere i 5 milioni tra il 2008 e il 2010. Da quel momento in poi, adducendo come motivo le difficoltà economiche dovute alla crisi di quegli anni, ha continuato a diminuire fino a raggiungere il minimo tra il 2014 e il 2017 con 1.380.000 euro. Da allora la cifra è risalita fino a stabilizzarsi intorno ai 2 milioni di euro, un importo chiaramente simbolico. Fonte: Presupuestos Generales del Estado 2005-2023.

⁶⁸ Ley 49/2002, de 23 de diciembre, de régimen fiscal de las entidades sin fines lucrativos y de los incentivos fiscales al mecenazgo.

⁶⁹ Persino “esemplare” e “modello da seguire” (J. ROSELL GRANADOS, *La Comisión Islámica de España*, cit. p. 220; e J. ROSELL GRANADOS, *Cuarenta años de libertad religiosa en España: la vigencia de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa*, in *Anuario de Derecho Canónico*, 11, 2022.

p. 36).

⁷⁰ F. BOTTI, *Unilateralità e bilateralità in Spagna*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (<https://riviste.unimi.it/index.php/statoechiese>), n. 14 del 2024, p. 5.



non era scontato, per cui si è sviluppato gradualmente, rispondendo in modo progressivo a determinati aspetti: Acuerdos de cooperación con le confessioni minoritarie nel 1992, modello di finanziamento nel 1987 (per la Chiesa cattolica) e nel 2005 (FEREDE, CIE, FCJE)⁷¹, definizione di notorio arraigo (2015), tra gli altri. Nonostante questa progressiva evoluzione, a nostro avviso il regime di cooperazione spagnolo è ancora incompleto. A quasi 50 anni dalla CE 1978 e a 45 anni dall'approvazione della LOLR e del nuovo quadro che ha istituito, riteniamo che sia giunto il momento di portare a termine questa questione in sospeso. È vero che finora nessun governo l'ha considerata una priorità, ma sarebbe meglio occuparsene ora, prima che diventi urgente farlo. In linea di massima, il modello spagnolo presenta due deficit: la posizione privilegiata della Chiesa cattolica e lo scarso sviluppo della cooperazione con le confessioni religiose minoritarie.

A trent'anni dall'entrata in vigore degli Acuerdos de cooperación con le confessioni evangelica, ebraica e islamica, è stato somministrato un questionario di valutazione alle tre federazioni⁷². Il loro verdetto, sebbene nel complesso positivo (“hanno formalmente lasciato alle spalle il passato di persecuzione e discriminazione degli spagnoli dissidenti dalla religione ufficiale”⁷³), include diverse osservazioni che mostrano il loro malcontento su quelli che considerano i punti deboli; questi dovrebbero essere presi in considerazione come aree di opportunità al fine di perfezionare il modello. Queste si riassumono in una scarsa normativa di sviluppo che concretizzi il contenuto regolamentato e in una limitata applicazione reale ed effettiva di quella già esistente. Inoltre, tutte accusano un'asimmetria nei confronti della Chiesa cattolica e del suo regime privilegiato. Questa osservazione ci sembra non solo corretta, ma innegabile⁷⁴.

⁷¹ Per quanto riguarda il finanziamento delle confessioni religiose in Spagna, si veda P. LATORRE RODRÍGUEZ, *La financiación directa de las confesiones religiosas en España: análisis de sus áreas de oportunidad para una eventual actualización*, in *Revista General de Derecho Canónico y Eclesiástico del Estado*, 67, 2025.

⁷² A. DE LA HERA Y PÉREZ DE LA CUESTA, *Los Acuerdos españoles*, cit.

⁷³ A. DE LA HERA Y PÉREZ DE LA CUESTA, *Los Acuerdos españoles*, cit., p. 24.

⁷⁴ Questa asimmetria strutturale del modello di cooperazione spagnolo è particolarmente evidente per quanto riguarda il regime economico: il finanziamento diretto delle confessioni minoritarie attraverso dotazioni di bilancio, sebbene rappresenti una reazione correttiva dello Stato per promuovere la libertà religiosa (M.D. CEBRIÁ GARCÍA, *Administración general del Estado y cooperación con las confesiones religiosas. Fundamento y fiscalización*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*,



Un'altra critica comune, in questo caso dottrinale, consiste nel fatto che, per quanto riguarda la struttura, la redazione e il contenuto, i tre Acuerdos condividono una uniformità certamente sorprendente («fotocopie l'una dell'altra»⁷⁵), che le allontana dall'immagine di norma concordata che risponde alle esigenze e alle aspirazioni di ciascuna confessione e conferisce loro una somiglianza con i contratti di adesione⁷⁶. Questa omogeneità certifica una unilateralità da parte dello Stato nella sua gestazione che suona come musica di carta concessa⁷⁷.

D'altra parte, e ad un livello ancora inferiore, vi sono quelle confessioni minoritarie che anni dopo hanno ottenuto lo status di notorio arraigo, ma che non sono riuscite a concludere un accordo di cooperazione⁷⁸(il che, di fatto, costituisce una distorsione di quanto stabilito dal 7.1 LOLR che concepiva tale status come un prerequisito per la conclusione dell'accordo, e non come una distinzione isolata⁷⁹). Si consolida così uno schema in quattro classi o categorie tra le confessioni religiose: la prima sarebbe la Chiesa cattolica, la seconda sarebbe composta dalle religioni che hanno un Acuerdo de Cooperación con lo Stato (islamica, ebraica ed evangelica/protestante), la terza corrisponderebbe a quelle a cui è semplicemente riconosciuto il notorio arraigo, ma non un Acuerdo (testimoni di Geova, mormoni, buddisti, ortodossi e bahá'í), che tuttavia godono di un minimo di diritti⁸⁰; e si

38, 2022., p. 431), riflette indiscutibilmente il profondo squilibrio del sistema rispetto alla confessione cattolica e alla sua posizione privilegiata (**A. TORRES GUTIÉRREZ**, *¿Límites? en la financiación de las confesiones religiosas en España: una asimetría de difícil encaje en los principios de laicidad y no discriminación*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 35, 2019, p. 68).

⁷⁵ **A. MOTILLA DE LA CALLE**, *Acuerdos, pluralismo religioso*, cit., p. 180.

⁷⁶ **J.R. POLO SABAU**, *Los acuerdos del Estado español*, cit., p. 211.

⁷⁷ **J.A. SOUTO PAZ**, *Mecanismos de colaboración entre el Estado y las confesiones religiosas*, in **AA. VV.**, *Acuerdos del Estado Español con confesiones religiosas minoritarias*, Madrid, Marcial Pons, Madrid, 1996, p. 315; **A. MOTILLA DE LA CALLE**, *Acuerdos, pluralismo religioso*, cit., p. 159.

⁷⁸ A questo proposito è indispensabile **A. TORRES GUTIÉRREZ** (Coord.), *Libro blanco sobre el estatuto de las confesiones religiosas sin acuerdo de cooperación en España*, Tirant lo Blanch, Valencia, 2022.

⁷⁹ **D. TORRES SOSPEDRA**, *Notorio arraigo en España: criterios interpretativos en la doctrina de la comisión asesora de libertad religiosa*, in *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado*, 64, 2024, p. 33.

⁸⁰ Riconoscimento degli effetti civili del matrimonio celebrato nella rispettiva forma religiosa propria della confessione, far parte della Comisión Asesora de Libertad Religiosa e del Patronato della Fundación Pluralismo e Convivencia (con la remota



potrebbe ancora distinguere una categoria inferiore, che comprenderebbe tutte quelle confessioni iscritte nel RER, ma che non hanno nemmeno ottenuto lo status di notorio arraigo⁸¹. Questa situazione evidenzia un problema che riguarda il diritto ecclesiastico dello Stato spagnolo per quanto riguarda il regime di cooperazione: l'inesistenza di una regolamentazione della procedura per l'ottenimento degli Acuerdos de Cooperación⁸². Così come fino al 2015 non esisteva una norma che stabilisse l'acquisizione del notorio arraigo, Ancora oggi non esiste una norma che faccia lo stesso con la conclusione degli Acuerdos. Sarebbe auspicabile chiarire questo punto.

Andando ancora oltre, diversi autori⁸³ propongono la riforma della stessa LOLR per aggiornarne il contenuto alla successiva crescita della disciplina. È ovvio che, in fin dei conti, si tratta di una delle prime Leyes Orgánicas del periodo democratico, nonché la prima che ha sviluppato un diritto fondamentale, ma è altrettanto vero che la sua portata è eccessivamente ridotta. Per questi motivi, concordiamo con tale suggerimento e, tra l'altro, proponiamo *de lege ferenda* di colmare le lacune qui segnalate. In realtà, l'iniziativa è già stata discussa nelle

possibilità di ottenere qualche finanziamento attraverso i suoi bandi).

⁸¹ Tra queste vi sono l'Induismo, i Sikh, la Chiesa di Scientology o la Comunità Odinista di Spagna-ASATRU. Alcune di esse hanno tentato di ottenere il riconoscimento di notorio arraigo, ma sono state respinte.

⁸² A. TORRES GUTIÉRREZ, *La declaración de notorio arraigo*, cit., pp. 32-33.

⁸³ Tra gli altri: J. FERREIRO GALGUERA, *Acuerdos de 1992*, cit., p. 65; L. RUANO ESPINA, *La reforma de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa en el marco diseñado por la Constitución de 1978* in J. MARTÍNEZ-TORRÓN, S. MESEGUEV VELASCO, R. PALOMINO LOZANO (Coords.), *Religión, matrimonio y Derecho ante el siglo XXI. Estudios en homenaje al Profesor Rafael Navarro-Valls*, vol. 1, Iustel Publicaciones, Madrid, 2013; I. MARTÍN SÁNCHEZ, *La regulación de la libertad religiosa en España: la Ley Orgánica 7/1980, de 5 de julio*, in *Derecho y Religión*, 8, 2013; S. CAÑAMARES ARRIBAS, *La Ley Orgánica de Libertad Religiosa: oportunidad y fundamento de una reforma*, in *Ius Canonicum*, 50, 2010; J. MANTECÓN SANCHO, *En torno a la anunciada reforma de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa*, in *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 2010; S. MESEGUEV VELASCO, *Claves para una discutida reforma de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa*, in *Anuario Jurídico Villanueva*, 2010; J.M. PORRAS RAMÍREZ, *Las relaciones Iglesia-Estado*, cit.; J. M. CONTRERAS MAZARIO, *La Ley Orgánica de Libertad Religiosa*, cit.; D. LLAMAZARES FERNÁNDEZ, *Revisión de la ley orgánica de libertad religiosa*, in *Laicidad y Libertades. Escritos Jurídicos*, I, 2009; M. RODRÍGUEZ BLANCO, *¿Qué cambiar de la ley Orgánica de Libertad Religiosa?*, Fundación Ciudadanía y Valores, Madrid, 2008.



Camere legislative spagnole durante le legislature VIII, XI e X⁸⁴ senza però concretizzarsi, sprecando così tale opportunità⁸⁵.

Allo stesso modo, tale impulso servirebbe a modernizzare il modello di cooperazione, ridisegnando lo schema degli Acuerdos, riducendo il più possibile la distanza con la Chiesa cattolica e dando spazio a una maggiore partecipazione delle confessioni minoritarie, ascoltando le loro richieste.

In definitiva, sebbene sempre più vicina e sulla buona strada, in Spagna la libertà religiosa non è simmetrica per tutti e la laicità dello Stato non è ancora una realtà (piuttosto costituisce una «pluriconfessionalità mascherata»⁸⁶). Il modello di cooperazione spagnolo costituisce una formula audace e ben intenzionata, ma dovrebbe andare oltre se vuole essere veramente efficace. Ancora di più alla luce della crescente diversità culturale che la sua società sta affrontando. Speriamo che nel prossimo futuro il miglioramento auspicato possa concretizzarsi.

8 - Fonti

- Bibliografiche

- ALENDÁ PINEDA, M. (2016). "Repercusión de la doctrina, científica y jurisprudencial, en la nueva regulación reglamentaria del registro de entidades religiosas" (pp. 1209-1248). *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 32.
- BOTTI, F. (2024). "Unilateralità e bilateralità in Spagna" (pp. 1-24). *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, n. 14 del 2024.

⁸⁴ M. GONZÁLEZ SÁNCHEZ, *Algunas consideraciones sobre las leyes de libertad religiosa europeas y americanas*, in *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, vol. XXXI, 2015, p. 511.

⁸⁵ Tuttavia, è giusto sottolineare che durante il governo Rajoy sono stati riformati tre degli strumenti fondamentali su cui si basa il modello spagnolo: il RER (RD 594/2015, del 3 luglio), il CALR (RD 932/2013, del 29 novembre) e il cosiddetto arraigo (RD 593/2015, del 3 luglio) (J. ROSSELL GRANADOS, *Cuarenta años de libertad religiosa*, cit., p. 20).

⁸⁶ J.M. PORRAS RAMÍREZ, *Las relaciones Iglesia-Estado en el XXX aniversario de la Constitución Española de 1978*, in *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, nueva serie, año XLIII, núm. 127, 2010, p. 227.



- CAÑAMARES ARRIBAS, S. (2010). "La Ley Orgánica de Libertad Religiosa: oportunidad y fundamento de una reforma" (pp. 477-515). *Ius Canonicum*, 50.
- CEBRIÁ GARCÍA, M. D., (2022). "Administración general del Estado y cooperación con las confesiones religiosas. Fundamento y fiscalización" (pp. 408-446). *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38.
- CONTRERAS MAZARIO, J. M. (2009). "La Ley Orgánica de Libertad Religiosa y su reforma" (pp. 117-156). *Laicidad y Libertades*, número 9.
- DE LA HERA Y PÉREZ DE LA CUESTA, A., (2022). "Los Acuerdos españoles de 1992 con las confesiones minoritarias a los treinta años de su vigencia" (pp. 19-62). *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38.
- FERNÁNDEZ CORONADO, A. (1991). "Los Acuerdos del Estado español con la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España (FEREDE) y la Federación de Comunidades Israelitas (FCI). Consideraciones sobre los textos definitivos", *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, vol. VII.
- FERNÁNDEZ CORONADO, A. (1995). *Estado y confesiones religiosas: un nuevo modelo de relación. Los pactos con las confesiones: leyes 24, 25 y 26 de 1992*. Madrid. Civitas.
- FERNÁNDEZ CORONADO, A. (2000). "Consideraciones sobre una interpretación amplia del concepto de notorio arraigo" (pp. 285-302) *Laicidad y Libertades. Escritos Jurídicos*.
- FERNÁNDEZ GARCÍA, A. (2019). "La fundación Pluralismo y Convivencia: Ayudas públicas y transparencia" (pp. 165-190) *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 39.
- FERREIRO GALGUERA, J. (2022) "Acuerdos de 1992 con las minorías religiosas: 30 años después" (pp. 63-149), *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38.
- GONZÁLEZ SÁNCHEZ, M. (2015) "Algunas consideraciones sobre las leyes de libertad religiosa europeas y americanas" (pp. 503-545), *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, vol. XXXI.
- HERRERA CEBALLOS, E. (2021) "Religiones en clave de parodia (a propósito de la inscripción registral de la "Iglesia del Monstruo del Espaguetti Volador" y de "Colegio de los Infieles a CROM")", *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado*, 57.
- IBÁN PÉREZ, I. C. (2020), "Mis errores de previsión acerca de la LOLR" (pp. 33-42) *Derecho y Religión*, 15.
- LATORRE RODRÍGUEZ, P. (2025), "La financiación directa de las confesiones religiosas en España: análisis de sus áreas de oportunidad para una eventual actualización" (pp. 1-32) *Revista General de Derecho Canónico y Eclesiástico del Estado*, 67.



- LEGUINA VILLA, J. (1984). "Dos cuestiones en torno a la libertad religiosa: control administrativo y concepto de notorio arraigo" (pp. 683-692) *Revista española de Derecho Administrativo*, 44.
- LLAMAZARES FERNÁNDEZ, D. (2009). "Revisión de la ley orgánica de libertad religiosa" (pp. 191-250). *Laicidad y Libertades. Escritos Jurídicos*, I.
- MANTECÓN SANCHO, J. (2010). "En torno a la anunciada reforma de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa" (pp. 333-348). *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*.
- MANTECÓN SANCHO, J. (1995) "Las Confesiones como partes contratantes de los acuerdos de cooperación con el Estado" (pp.287-296) *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 11.
- MARTÍN SÁNCHEZ, I. (2013) "La regulación de la libertad religiosa en España: la Ley Orgánica 7/1980, de 5 de julio" (pp. 9-52) *Derecho y Religión*, 8.
- MARTÍNEZ TORRÓN, J. (2009) "La Ley orgánica de libertad religiosa, veintiocho años después", *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado*, 19.
- MESEGUER VELASCO, S. (2010) "Claves para una discutida reforma de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa" (pp. 211-224) *Anuario Jurídico Villanueva*.
- MOTILLA DE LA CALLE, A. (2022) "Acuerdos, pluralismo religioso y principio de igualdad: el Esperando a Godot del Derecho eclesiástico español" (pp.151-184), *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38.
- MOTILLA DE LA CALLE, A. (1996), "Reconocimiento administrativo del notorio arraigo y de la capacidad de pactar acuerdos de cooperación a la confesión Testigos Cristianos de Jehová" (pp. 545-577) en REINA, V.; FÉLIX BALLESTA, M^a.A. (Coords.) *Acuerdos del Estado español con confesiones religiosas minoritarias*, Madrid, Marcial Pons.
- OLMOS ORTEGA, M.E. (1988), "El registro de entidades religiosas" (pp. 97-121) *Revista Española de Derecho Canónico*, vol. 45, 124.
- PINEDA MARCOS, M. (2020), "La función de calificación en el registro de entidades religiosas: una potestad de la administración, lastrada por una deficiente interpretación judicial (A propósito de la Sentencia de la Audiencia Nacional de 19 de octubre de 2020, denegatoria de la inscripción en el Registro de Entidades Religiosas de la 'Iglesia Pastafari')", *Revista General de Derecho Canónico y Eclesiástico del Estado*, 54.
- POLO SABAU, J. R. (2022), "Los acuerdos del Estado español con las confesiones religiosas minoritarias en la perspectiva de su trigésimo aniversario" (pp. 185-218), *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38.
- PONS PORTELLA, M. (2016), "La declaración del notorio arraigo de las confesiones religiosas en España tras el Real Decreto 593/2015, de 3 de julio". *Revista General de Derecho Canónico y Eclesiástico del Estado*, 41.



- PORRAS RAMÍREZ, J. M. (2010), "Las relaciones Iglesia-Estado en el XXX aniversario de la Constitución Española de 1978" (pp. 209-228), *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, nueva serie, año XLIII, núm. 127.
- PRIETO SANCHÍS, L. (1989) "El Derecho eclesiástico de la década constitucional" (pp. 93-126) *Revista de Estudios Políticos*, 66.
- REY MARTÍNEZ, F. (2009) "La decisión del constituyente en materia de conciencia y religión", (pp. 41-48) *Revista de derecho de Extremadura*, 4.
- RODRÍGUEZ BLANCO, M. (2008) "¿Qué cambiar de la ley Orgánica de Libertad Religiosa?" *Fundación Ciudadanía y Valores*, Madrid.
- RODRÍGUEZ BLANCO, M. (2024) "Las minorías religiosas entre el derecho pactado y el derecho común" (pp. 269-296) *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 40.
- ROJO ÁLVAREZ-MANZANEDA, M. L. (2017) "Los acuerdos de cooperación entre el Estado español y las confesiones religiosas ante la reciente legislación y jurisprudencia" (pp. 343-368) *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 33.
- ROSSELL GRANADOS, J. (2022) "La Comisión Islámica de España: 30 años de interlocución y desarrollo del Acuerdo de Cooperación de 1992" (pp. 219-252) *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 38.
- ROSSELL GRANADOS, J. (2022 b)) "Cuarenta años de libertad religiosa en España: la vigencia de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa" (pp. 15-37.) *Anuario de Derecho Canónico*, 11.
- RUANO ESPINA, L. (2013) "La reforma de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa en el marco diseñado por la Constitución de 1978", (pp. 727-744) en MARTÍNEZ-TORRÓN, J., MESEGÜER VELASCO, S., PALOMINO LOZANO, R. (Coords.), *Religión, matrimonio y Derecho ante el siglo XXI. Estudios en homenaje al Profesor Rafael Navarro-Valls*, vol. 1, Madrid.
- SOUTO PAZ, J. A. (1996) "Mecanismos de colaboración entre el Estado y las confesiones religiosas" (pp. 307-355) AA. VV. *Acuerdos del Estado Español con confesiones religiosas minoritarias*, Madrid, Marcial Pons.
- TORRES GUTIÉRREZ (Coord.), (2022) *Libro blanco sobre el estatuto de las confesiones religiosas sin acuerdo de cooperación en España*, Valencia, Tirant lo Blanch.
- TORRES GUTIÉRREZ, A. (2019) "¿Límites? en la financiación de las confesiones religiosas en España: una asimetría de difícil encaje en los principios de laicidad y no discriminación" (pp. 47-123) *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 35.
- TORRES GUTIÉRREZ, A. (2024) "La declaración de notorio arraigo de las confesiones religiosas en España: reflexiones a propósito de su reconocimiento a favor de la Comunidad Bahá'í", *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado*, 64



TORRES SOSPEDRA, D. (2024) "Notorio arraigo en España: criterios interpretativos en la doctrina de la comisión asesora de libertad religiosa", *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado* 64.

TORRES SOSPEDRA, D. (2023) *Notorio arraigo de las entidades religiosas en España. Pasado, presente y futuro*, Valencia, Tirant lo Blanch.

VILLA ROBLEDO, M. J. (1985) "Reflexiones en torno al concepto de notorio arraigo en el art. 7 de la Ley Orgánica de Libertad Religiosa", (pp. 143-183) *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 1.

- **Criteri giudiziari**

Sentencia de la Audiencia Nacional, Sala de lo Contencioso-administrativo, Sección 7^a, de 25 de mayo de 2015.

Sentencia de la Audiencia Nacional, Sala de lo Contencioso-Administrativo, Sección 3^a, de 19 de octubre de 2020.

Sentencia del Tribunal Constitucional 177/1996, de 11 de noviembre de 1996, Sala Segunda, Recurso de amparo 2.996/1994. Contra Auto de la Sala Quinta del Tribunal Supremo por el que se declaró no haber lugar al recurso de apelación promovido por el actor contra Auto de archivo recaído en diligencias previas.

Sentencia del Tribunal Constitucional 24/1982, de 13 de mayo, Pleno. Recurso de inconstitucionalidad número 68/1982.

Sentencia del Tribunal Constitucional 340/1993, de 16 de noviembre, Pleno. Cuestiones de inconstitucionalidad números 1.658/1988, 1.254/1990, 1.270/1990, 1.329/1990 y 2.631/1991 (acumuladas)

Sentencia del Tribunal Constitucional 46/2001, de 15 de febrero, Pleno. Recurso de amparo 3083-96 promovido por la Iglesia de la Unificación y otros frente a las Sentencias de las Salas de lo Contencioso-Administrativo del Tribunal Supremo y de la Audiencia Nacional que desestimaron su recurso contra la negativa del Ministerio de Justicia a su inscripción en el Registro de Entidades Religiosas.

Sentencia del Tribunal Supremo 2612/2016, de 14 de diciembre, sala tercera, (Contencioso Administrativo).

- **Legislazione**

Constitución Española de 1978, Cortes Generales, 29 de diciembre de 1978.

Instrumento de Ratificación de España al Acuerdo entre la Santa Sede y el Estado Español, hecho en la Ciudad del Vaticano el 28 de julio de 1976

Instrumento de Ratificación de España del Acuerdo entre el Estado español y la



Santa Sede sobre asuntos económicos, firmado en Ciudad del Vaticano el 3 de enero de 1979.

Instrumento de Ratificación de España del Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre Asuntos Jurídicos, firmado en Ciudad del Vaticano el 3 de enero de 1979.

Instrumento de Ratificación de España del Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre Enseñanza y Asuntos Culturales, firmado en Ciudad del Vaticano el 3 de enero de 1979.

Instrumento de Ratificación de España del Acuerdo entre el Estado español y la Santa Sede sobre la asistencia religiosa a las Fuerzas Armadas y el servicio militar de los clérigos y religiosos, firmado en Ciudad del Vaticano el 3 de enero de 1979.

Ley Orgánica 1/1979, de 26 de septiembre, General Penitenciaria.

Ley 2/2004, de 27 de diciembre, de Presupuestos Generales del Estado para el año 2005

Ley 24/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado Español con la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España.

Ley 25/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado Español con la Federación de Comunidades Israelitas de España.

Ley 26/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado Español con la Comisión Islámica de España.

Ley 49/2002, de 23 de diciembre, de régimen fiscal de las entidades sin fines lucrativos y de los incentivos fiscales al mecenazgo.

Ley Orgánica 7/1980, de 5 de julio, de Libertad Religiosa.

Orden Ministerial de 11 de mayo de 1984 sobre publicidad del Registro de Entidades Religiosas

Real Decreto 142/1981, de 9 de enero, sobre organización y funcionamiento del Registro de Entidades Religiosas



Real Decreto 162/2014 de 14 de marzo, por el que se aprueba el reglamento de funcionamiento y régimen interior de los centros de internamiento de extranjeros

Real decreto 176/2006, de 10 de febrero, sobre términos y condiciones de inclusión en el régimen general de la Seguridad social de los dirigentes islámicos e imanes de las comunidades integradas en la CIE

Real decreto 369/1999, de 5 de marzo, sobre términos y condiciones de inclusión en el régimen general de la Seguridad social de los ministros de culto de las Iglesias pertenecientes a FEREDE

Real Decreto 589/1984 de 8 de febrero sobre Fundaciones Religiosas de la Iglesia Católica.

Real Decreto 593/2015, de 3 de julio, por el que se regula la declaración de notorio arraigo de las confesiones religiosas en España.

Real Decreto 594/2015, de 3 de julio, por el que se regula el Registro de Entidades Religiosas.

Real Decreto 696/2007, de 1 de junio, por el que se regula la relación laboral de los profesores de religión.

Real Decreto 710/2006, de 9 de junio, de desarrollo de los Acuerdos de Cooperación firmados por el Estado con la Federación de Entidades Religiosas Evangélicas de España, la Federación de Comunidades Judías de España y la Comisión Islámica de España, en el ámbito de la asistencia religiosa penitenciaria

Real Decreto 932/2013, de 29 de noviembre, por el que se regula la Comisión Asesora de Libertad Religiosa.

- Altri

Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS), barómetro de mayo de 1978.
Disponible en <https://www.cis.es/catalogo-estudios/resultados-definidos/barometros>

Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS), barómetro de junio de 1979.
Disponible en <https://www.cis.es/catalogo-estudios/resultados-definidos/barometros>

Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS), barómetro de julio de 2024.

Disponible en <https://www.cis.es/catalogo-estudios/resultados-definidos/barometros>

Observatorio del pluralismo religioso en España, datos sobre Creencias religiosas de la población residente en España. Disponible en: https://www.observatorioreligion.es/banco-de-datos/1_1_creencias_religiosas_de_la_poblacion_residente_en_espana.html

